

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome
del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto
dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.
Si ricordi
di tutte le tue offerte
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda
ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria,
nel nome del nostro Dio
alzeremo i nostri vessilli:
adempia il Signore
tutte le tue richieste.
Ora so che il Signore
dà vittoria al suo consacrato;
gli risponde dal suo cielo santo
con la forza vittoriosa
della sua destra.

Chi fa affidamento sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo
il nome del Signore, nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.
Da' al re la vittoria, Signore;
rispondici, quando t'invochiamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rimettici in cammino, Signore!**

- Come i tuoi discepoli, anche noi tu invii per le strade del mondo.
- Ci inviti a predicare: che le nostre parole siano annuncio della buona novella.
- Ci inviti ad annunciare che il regno dei cieli è vicino: che la nostra vita sia segno vivo che il regno dei cieli è già qui, in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 41,55-57; 42,5-7A.17-24A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ⁵⁵tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». ⁵⁶La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ⁵⁷ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano

da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra.
^{42,5}Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

⁶Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra.

⁷Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro ¹⁷e li tenne in carcere per tre giorni.

¹⁸Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! ¹⁹Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. ²⁰Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono.

²¹Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia».

²²Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». ²³Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

²⁴Allora egli andò in disparte e pianse. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Su di noi, Signore, sia il tuo amore.**

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lacrime

La raccomandazione del Signore «strada facendo» (Mt 10,7) può diventare un invito che sta al cuore di ogni missione e di ogni annuncio del vangelo: «facendo strada», che è un modo per dire «facendo vita». Si tratta così di camminare lasciando cadere nel solco di ogni esistenza, nella sua realtà e nella sua contraddittorietà, l'annuncio che è capace di rimetterci in piedi e di ridare vigore al cammino: «Il regno dei cieli è vicino» (10,7). Simbolo magnifico dell'attitudine profonda del Signore Gesù, che deve diventare quella di tutti i suoi discepoli, è Giuseppe che, davanti ai suoi fratelli ancora così induriti dalla paura, «andò in disparte e pianse» (Gen 42,24). I dodici figli di Giacobbe sono come la profezia dei dodici discepoli del Signore, ed è subito chiara la fatica di essere fratelli. Chissà come avranno reagito i dodici discepoli nel sentire non solo il proprio nome, ma quello degli altri, la cui vita sarebbe diventata un compito e una quotidiana purificazione.

Il cammino della Chiesa comincia con uno sguardo del Signore Gesù sulla nostra umanità, uno sguardo pieno di compassione e capace di trovare la soluzione più adeguata perché tutti, a partire dalla propria realtà e dal proprio bisogno, possano sentirsi accolti e si sentano confermati in una speranza nuova. Per questo «Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità» (Mt 10,1). Se la missione della Chiesa, al servizio della speranza dell'umanità, comincia come servizio di compassione e di guarigione, il cammino del popolo d'Israele continua con un salto nella lettura dei testi della Genesi, un salto che sottolinea quanto nessuna storia possa essere pensata e concepita come rettilinea. Infatti, ogni relazione tra persone – e persino con Dio – non può essere esente da difficoltà e da momenti anche difficili. Dopo aver contemplato la lotta solitaria di Giacobbe nella notte in cui si ritrova finalmente ad affrontare e ad assumere le proprie paure, la liturgia pone sotto i nostri occhi la figura di Giuseppe, il figlio dei sogni, il figlio circondato da un amore di predilezione che diventa fonte di tribolazione.

Forse l'icona di Giuseppe è, per Israele, un modo per comprendere il mistero della propria elezione cui spesso, nella storia, si congiunge l'amara esperienza dell'umiliazione e della persecuzione. La conclusione della prima lettura ci offre un primo piano di Giuseppe assai significativo ed evocativo, che può rappresentare una chiave per cogliere, profondamente e vera-

mente, l'attitudine del cuore di Cristo davanti alla nostra umanità spesso tormentata e tormentante. Il pianto di Giuseppe rimanda alla decisione del Signore Gesù di inviare in missione i suoi discepoli, proprio con l'intento di saper consolare ogni pianto e lenire ogni ferita. Molte di queste ferite nascono e crescono nella fatica di gestire le inevitabili differenze, unitamente alla fatica di assumere serenamente e umilmente il carattere unico e irripetibile – perciò spesso alquanto incomprensibile – della propria realtà personale e della propria storia. Quando il vangelo elenca accuratamente «i nomi dei dodici apostoli» (10,2) non fa altro che metterci di fronte al mistero della Chiesa come continuazione dello stesso mistero di Israele e dell'umanità intera, ove è necessario credere che la salvezza possa essere sperimentata solo nella differenza.

Signore Gesù, donaci di non temere i percorsi difficili e dacci la grazia di saper sempre cogliere, nel dolore dell'incomprensione, la possibilità di un'intelligenza più profonda e, talora, persino capace di aprirci a una verità più piena colta magari attraverso il velo purificante delle lacrime.

Cattolici

Aquila e Priscilla, sposi e martiri, discepoli di san Paolo (I sec.); beato Eugenio III, papa (1153, santorale cistercense).

Ortodossi

Memoria del santo e glorioso megalomartire Procopio di Cesarea (303).

Luterani

Kilian, evangelizzatore (689).